

UDI Catania - novembre 2011

Mediterranea



Europa - il Consiglio d'Europa 'difende' l'obiezione di coscienza e colpisce le donne.

L'anno scorso una proposta della laburista inglese Christine McCafferty contro "l'uso sregolato dell'obiezione di coscienza" non era stata approvata all'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa: il provvedimento proponeva di adottare una regolamentazione con regole chiare che in tutta Europa obblighino i medici e gli operatori, anche obiettori, ad informare le donne su tutti i trattamenti disponibili e ad intervenire in caso di grave emergenza, ad esempio nel caso di assenza di presidi sanitari adeguati facilmente raggiungibili dalle donne. Il 7 ottobre è stato invece approvato, con 56 voti favorevoli e 51 contrari, un documento (non vincolante per gli Stati membri) che si richiama alla *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* e che definisce l'obiezione di coscienza un "diritto fondamentale di libertà".

Il testo, che estende il diritto all'obiezione di coscienza "agli ospedali e alle istituzioni" può portare nei fatti alla negazione del diritto del ricorso all'aborto assistito all'interno dei nosocomi.

I voti dei parlamentari italiani sono stati decisivi: tutti e sei i rappresentanti presenti (Deborah Bergamini, Renato Farina, Pasquale Nessa, e Oreste Tofani del PDL, Luca Volonté dell'UDC, Giacinto Russo dell'API) si sono infatti espressi a favore della risoluzione. Assenti i delegati del centrosinistra.

Paese - Italia

Nuovo governo : tre donne per tre ministeri

Nel governo Monti tre ministeri fondamentali assegnati a donne di grande spessore professionale:

Anna Maria Cancellieri, **Interni** 68 anni, laureata in Scienze politiche all'università di Roma, è stata prefetto di Vicenza, Bergamo, Brescia, Catania e Genova. È stata commissario prefettizio del comune di Bologna e attualmente è commissario straordinario a Parma.

Paola Severino, **Giustizia** 63 anni, laureata in giurisprudenza alla Sapienza di Roma, avvocato, è stata docente di Diritto penale alla LUISS di Roma di cui dal 2006 è vice rettore. Avvocato penalista è stata la prima donna a ricoprire il ruolo di vicepresidente della magistratura militare.

Elsa Fornero, **Lavoro, Politiche Sociali e Pari Opportunità** 63 anni, docente di Economia a Torino, editorialista del Sole 24 Ore, è vicepresidente del consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo. E' una sostenitrice di una riforma strutturale della previdenza basata su una fascia flessibile d'uscita.

Paese - Marocco

Elezioni legislative il 25 novembre

Tutto pronto per lo svolgimento delle storiche elezioni politiche, le prime dopo l'approvazione della nuova Costituzione a luglio scorso. Ricordiamo che la nuova Costituzione marocchina è stata proposta dallo stesso re Mohamed VI e il suo testo è stato redatto da una Commissione composta da donne e uomini scelti e fedeli al re. Essa ha deluso quanti si attendevano un cambiamento profondo della struttura di regime e una concreta limitazione dei poteri del sovrano. Il progetto della nuova costituzione, pur definendo quella marocchina una «monarchia costituzionale, democratica, parlamentare e sociale, [...] fondata sulla separazione, l'equilibrio e la collaborazione dei poteri», non assicura, infatti, il rispetto delle prerogative enunciate.

Nonostante alcuni innegabili avanzamenti, per esempio il riconoscimento della lingua amazigh come idioma ufficiale del regno [dopo l'arabo], il diritto di voto ai marocchini all'estero e «la volontà di raggiungere la parità tra uomo e donna» [come recita l'art. 19], restano vasti i poteri del sovrano.

Si eleggeranno 395 deputati, di cui 60 saranno donne, come garantito da una norma sulle 'quote rosa'.

Cresce il malcontento e la delusione, soprattutto tra i ragazzi e le ragazze e determinante potrebbe essere il voto alle diverse e numerose formazioni politiche di ispirazione islamico-religiosa.

Molte associazioni femminili nazionali e alcune ong internazionali sono state accreditate come osservatori sul regolare svolgimento della competizione elettorale, complessa soprattutto nelle vaste aree non urbane.

Paese - Egitto

Via alle elezioni parlamentari: 1000 candidate nelle liste.

Il 28 nov. Si avvia la fase elettorale, in tre turni fino al 3 gennaio, per l'elezione della Camera e del Consiglio della *Shura*, le due istituzioni che dovranno gestire la transizione democratica. Con un sistema di 'quote rosa' inserito nel meccanismo elettorale, 64 seggi sono riservati alle elette dei vari schieramenti che si fronteggiano, oltre mille in tutto il Paese.

La messa a punto di una quota obbligatoria per le donne nelle liste (giugno scorso) non sarebbe stata possibile senza l'intervento del Consiglio Nazionale delle Donne, che ha lanciato una campagna di comunicazione a tappeto in tutto il Paese.

La situazione sul terreno è molto complessa da decifrare : le attivissime militanti nelle associazioni islamiste combattono in prima linea per i loro diritti mettendo al centro del loro impegno i giovani, la scuola, lo sviluppo economico. Intanto, ad esempio, il Partito Salafita *El Nour* ha scatenato le proteste dei movimenti femministi, per aver pubblicato sui manifesti elettorali l'immagine di un fiore al posto della foto di una candidata donna alle elezioni.

«È un insulto per le egiziane», ha commentato Nehad Abul Qomsan, direttrice del Centro per i diritti delle donne del Cairo. I responsabili di *El Nour* si difendono sostenendo che la foto della donna è stata rimossa dai manifesti su esplicita richiesta della candidata.

Paese - Iraq

Violenze, abusi e silenzio contro le donne

La stampa internazionale in generale tace sulla gravissima situazione delle donne irachene e dei loro bambini: le loro organizzazioni di difesa sono perseguitate e messe a tacere, non fanno audience. Oggi, dopo i durissimi anni del regime e delle sanzioni, all'indomani di un pesante conflitto che ha travolto tanti civili, la violenza contro le donne viene dai capi tribali, dai militari, dalle forze di polizia e dai numerosi mercenari privati 'di sicurezza'. Pagano un prezzo alto in termini di violazione dei diritti, a partire da quello alla vita e alla sicurezza e dilaga una interpretazione conservatrice e autoritaria dei rapporti tra i sessi. L'OWFI (Organizzazione per la Libertà delle Donne Irachene) con grande coraggio è impegnata sul fronte della difesa dei diritti civili e politici con specifiche tematiche di genere.

Paese - Qatar

Quali elezioni nel 2013?

Il ricchissimo Emirato ha aderito nel 2010 alla Convenzione dell'ONU sulla eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne, riservandosi pesanti riserve sulla effettiva parità delle donne di fronte alla legge, sul matrimonio, sulla tutela dei figli. Oggi il Qatar ha un 'Parlamento' di 35 membri designati dall'emiro, che resta un monarca

assoluto che determina l'orientamento del potere legislativo..
Si svuotano le Convenzioni dell'ONU, si nomina il Parlamento: come saranno le elezioni del 2013, soprattutto per le donne?

Paese - Libia

Le donne della Libia libera

Le donne, che sono state una componente vitale anche se non spettacolarizzata del movimento nazionale che ha rovesciato il regime, hanno inviato all'ONU attraverso l'ong WLUML (Donne sotto le leggi musulmane) un importante documento con cui esprimono le loro preoccupazioni e chiedono di intervenire sul Comitato Nazionale di Transizione, per garantire che venga sbarrata la strada a leggi sulla poligamia e sull'introduzione della sharia nel corpo legislativo e istituzionale della nuova Libia.

Paese - Siria

Cento donne manifestano a favore del tiranno

Mentre infuria la repressione di Assad sull'intero Paese (oltre 3000 vittime da marzo) un gruppo di donne di Damasco favorevoli al regime hanno dato vita ad una eclatante manifestazione nella piazza centrale della capitale siriana: si sono tagliate i capelli in pubblico, "offriamo i nostri capelli alla Patria" per protestare contro la recente decisione con cui la Lega Araba, finalmente, ha deciso di intervenire per fermare le atrocità contro i civili.

Erano circa un centinaio, tra loro soprattutto artiste, attrici e giornaliste. Affermano di voler riprendere una tradizione antica delle donne arabe (?) che si tagliavano le trecce per mostrare il loro sdegno contro la mancanza di 'senso dell'onore' dei loro uomini.

Di quale 'onore' parlino, è difficile da comprendere.

Paese - Palestina

Delitti d'onore in Cisgiordania e Gaza

Uccidere le donne per tutelare 'l'onore' della famiglia è legale nei Territori palestinesi: lo consentono le leggi ancora in vigore (egiziane a Gaza e giordane in Cisgiordania), contro le quali l'Autorità Nazionale Palestinese non è ancora intervenuta. Giungono notizie terribili, purtroppo difficili da verificare, su una recrudescenza di queste pratiche negli ultimi tempi: sarebbero state uccise 23 donne nel 2011, di cui 9 a Hebron. E proprio da Hebron, in particolare dagli studenti della locale Università frequentata da Ayah, una delle vittime, sta partendo una campagna per svelare e condannare i delitti di cui si stanno occupando le autorità locali.

Si tratta di una pratica barbara, retaggio della tradizione patriarcale e tribale, su cui si inserisce negli ultimi tempi l'influenza nefasta, nelle aree meno progredite, dell'integralismo islamico in versione antifemminile: la pratica del femminicidio, usato e tollerato come minaccia nei confronti

delle donne e delle ragazze che rivendicano la loro autonomia. Università e dalle organizzazioni per i diritti palestinesi stanno organizzando una risposta verso questi tipo particolarmente odioso di criminalità, tra mille difficoltà.

Il Presidente Abbas ha chiesto alla magistratura di elaborare una normativa che preveda le pene più severe per questo crimine e ha promesso di firmare un decreto che detti nuove disposizioni sull'abolizione delle circostanze attenuanti per i delitti 'd'onore'. Niente di concreto è stato fatto finora.

Paese - Israele

A quando il rilascio delle prigioniere palestinesi ?

Gli accordi tra Hamas e il governo israeliano per il rilascio di prigionieri palestinesi in cambio della liberazione del soldato Gilad Shalit prevedono la liberazione di tutte le donne palestinesi prigioniere nelle carceri israeliane, alcune da oltre quindici anni. Dovrebbero essere circa 40, su un totale di oltre 6000 prigionieri. 27 palestinesi sarebbero già state liberate, altre dieci dovrebbero esserlo nelle prossime tre settimane - non è chiaro quando e quante altre saranno rilasciate nella seconda fase prevista dall'accordo, nei prossimi mesi.

ALLEGATO : Persone/Libri/Film...

Esce in Italia il libro/testimonianza di Iana Matei 'Minorenni in vendita' sulla tratta finalizzata alla prostituzione (ed. Corbaccio).

L'autrice, rumena, attivista dei diritti delle donne opera con l'organizzazione che ha fondato, 'Reachin out Romania' - nel libro fornisce un quadro drammatico sulla vita delle ragazze, chiamate in gergo degli aguzzini 'valige' tolte alle famiglie e avviate alla prostituzione in tutta Europa.

'Clandestina a Damasco' è il libro di Antonella Appiano (ed. Castetelvecchi) che racconta dal di dentro la difficile resistenza dei siriani contro il regime, nella capitale e in altre città minori.

L'autrice è infatti l'unica giornalista italiana che, sotto copertura, è riuscita a restare in Siria nei mesi di inizio delle manifestazioni - racconta anche il ruolo dell'esercito e delle autorità islamiche.

*Presentato a Roma il documento "La cura del vivere", pubblicato sulla rivista **Legendaria (n.89)**, proposto da un gruppo di intellettuali e politiche del Gruppo del Mercoledì, che rimette al centro la riflessione sul rapporto produzione/riproduzione, sulla 'cura' e il lavoro di cura nella loro accezione più ampia e politica.*

Mediterranea

UDI Catania

Per collaborazioni e informazioni: Carla Pecis
carlapecis@tiscali.it